

la recensione

## La "preghiera" nei romanzi dei grandi scrittori

ALESSANDRO ZACCURI

Oltre che di romanzi attraversati da un ben riconoscibile sentimento morale (*La guardia*, 2010, e *Giordano*, 2014), il trentacinquenne Andrea Caterini si è da tempo segnalato per una serie di saggi tanto personali quanto radicati nella tradizione più autentica, e spesso meno percepita, della prosa italiana. In pochi anni si sono così susseguiti i volumi che vengono ora a ordinarsi in una trilogia ideale, composta da *Il principe è morto cantando* (2011), da *Patna* e infine da questo *La preghiera della letteratura*, nel quale Caterini porta allo scoperto le premesse spirituali e più propriamente teologiche della sua esperienza.

È anzitutto, come spesso accade, una questione di sguardo o, meglio, di un intrecciarsi di sguardi: quello dell'autore preso in esame, quello del critico e, non meno importante, quello del lettore al quale la riflessione di Caterini è destinata. Non stupisce, quindi, il richiamo a una serie di fonti iconografiche, che vanno dalla *Madonna della misericordia* del Ghirlandaio a *Still life*, il film di Uberto Pasolini preso a modello di un'etica del sacrificio capace di risolversi in fratellanza e, di nuovo, in misericordia.

Più che tracciare una mappa tematica, Caterini vuole rendere conto, in profondità, delle proprie passioni letterarie e artistiche: vuole spiegarsi – e spiegarci – che cosa lo attragga nei racconti di Cechov e che cosa lo persuada nell'apologetica di C.S. Lewis, lo scrittore divenuto popolarissimo per le *Cronache di Narnia* e qui analizzato in pagine di particolare intelligenza critica. La "preghiera" che questi autori finiscono per innalzare non ha nulla di prevedibile, né tanto meno di devozionale.

Si tratta di un'umanità compiutamente manifestata e, di conseguenza, naturalmente e quasi necessariamente cristiana. Ne può essere testimone una poetessa di affilato impeto visionario come Anna Achmatova, ma an-

che il più raziocinante Mario Pomilio del *Quinto Vangelo*, riletto in continuità con i versi di Carlo Betocchi. Ne è portavoce, più che altro, il prediletto Dostoevskij, i cui romanzi maggiori sono sfiorati con felici intuizioni a tutto vantaggio di un'interpretazione delle novelle che fa perno sul *Sogno di un uomo ridicolo* (un'edizione commentata di questo testo è stata curata da Caterini stesso per Ianieri).

Il richiamo al pensiero teologico è costante e sempre appropriato, ma ad Agostino, a Von Balthasar, a Florenskij viene chiesto di confermare quello che gli scrittori hanno già visto e raccontato, perché la preghiera, avverte Caterini, «è la nostra sola possibilità di imparare per la seconda volta a parlare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Caterini

### LA PREGHIERA DELLA LETTERATURA

*Sulla misericordia, il bene, la fede*

Fazi. Pagine 144. Euro 15,00

